Il mal voluto non è mai troppo.

Chi ha scritto le regole del commercio ora piange sulle serrande abbassate. È l'ora della resa dei conti.

Firenze, 19 novembre 2026 – Dopo anni di silenzio, le grandi Federazioni del commercio hanno scoperto la desertificazione commerciale. Peccato che il deserto non sia arrivato da solo: qualcuno gli ha aperto la strada.

Confcommercio e Confesercenti siedono da anni ai tavoli dove si scrivono e si votano i piani del commercio, nelle Regioni e nei Comuni. Erano lì quando si davano le autorizzazioni a nuovi centri commerciali e grandi superfici di vendita. Oggi ci spiegano che "quando chiude un negozio si perde un pezzo di città". Ma chi ha firmato quelle scelte non può fare finta di essere arrivato dopo, a cose fatte. (vedi articolo sul giornale La Nazione pag.11)

Mille attività in meno? È un numero di comodo. Confcommercio Firenze ammette un saldo di circa mille attività perse. Basta però fare un giro nei quartieri, contando serrande abbassate, fondi sfitti ed edicole chiuse, per capire che la realtà è più pesante di molte centinaia di attività. E Firenze non è un'eccezione. I dati nazionali della stessa Confcommercio dicono che dal 2012 al 2025 in Italia sono spariti circa 156mila tra negozi e attività ambulanti, e che nel 2025 le chiusure sono aumentate.

Le edicole sono la prova vivente. Sono state tra i primi presidi di vicinato a chiudere. A Firenze sono state sottoposte a vincoli espositivi rigidi e a regole diverse tra centro UNESCO e periferia, sostenute anche da SNAG-Confcommercio e Confesercenti. Così sono nate edicole di serie A ed edicole di serie B. F.A.G. ha chiesto fin dall'inizio regole uguali per tutti e politiche che rendano di nuovo possibile tenere aperta un'attività. In cambio, solo iniziative di vetrina che premiano poche edicole del centro.

Il direttore di Confcommercio-Firenze Marinoni dice: non si può chiedere ai commercianti di svolgere una funzione sociale a proprie spese. Siamo d'accordo, ed è proprio questo il punto. Per anni quella funzione sociale l'hanno pagata da soli edicolanti e negozianti, mentre chi doveva rappresentarli trattava con le istituzioni le regole che li hanno messi in ginocchio. Servono assunzioni di responsabilità, non convegni.

F.A.G. chiede tre cose, subito:

1. Una revisione dei piani commerciali regionali e comunali: basta nuove grandi superfici dove il vicinato sta morendo.

2. Un censimento pubblico e trasparente delle chiusure a Firenze, quartiere per quartiere, invece dei numeri di comodo.

3. Tavoli aperti a tutte le rappresentanze, anche a quelle autonome, e il riconoscimento delle edicole come servizio pubblico di prossimità.

Chi ha contribuito a creare il deserto non può essere chiamato a curarlo da solo. La resa dei conti è cominciata.

Andrea Innocenti
Presidente Nazionale F.A.G. – Federazione Autonoma Giornalai